

NOETICAMENTE

ANTROPOLOGIA NEO-ESISTENZIALE

I4

*Direttore*

Ferdinando BRANCALEONE  
Centro Ricerche Noetiche – CRN

*Responsabile del coordinamento*

Valentina TETTAMANTI  
Centro Ricerche Noetiche – CRN

*Comitato scientifico*

Gianfranco BUFFARDI  
Istituto Italiano di Scienze Umane ed Esistenziali – ISUE

Fabio GABRIELLI  
School of Management – Università LUM Jean Monnet

Pietro GRASSI  
ISSR all'Apollinare – Pontificia Università della Santa Croce – Roma

Antonio Gioacchino SPAGNOLO  
Università Cattolica del Sacro Cuore

*Comitato editoriale*

Lisa DE LUCA  
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Francesca GUERCIO  
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Valeria SALSI  
Centro Ricerche Noetiche – CRN

NOETICAMENTE  
ANTROPOLOGIA NEO-ESISTENZIALE



Che cosa posso sapere?  
Che cosa devo fare?  
Che cosa mi è dato sperare?  
Che cosa è l'uomo?

Immanuel KANT

“NoeticaMente”, collana curata dal Centro Ricerche Noetiche (CRN), promuove materiale afferente all’ambito dell’antropologia neo-esistenziale; orientamento, quest’ultimo, che considera l’uomo come “Singolo” (quindi come essere unico e irripetibile) e, al tempo stesso, come parte di un “Tutto”, con il quale è costantemente interconnesso. Lo studio della natura umana, quindi, non può prescindere dallo studio dell’ambiente in cui l’uomo vive e con il quale ha un legame inscindibile. Ambiente nel quale il “Singolo” si trova, inevitabilmente, in relazione (oltre che con il “Mondo”) con l’“Altro”.

Emerge quindi l’importanza di uno studio dell’uomo capace di cogliere la pluridimensionalità, schematizzabile nelle tre dimensioni di “soma”, “psiche” e “nous”.

I più recenti studi in ambito antropologico neo-esistenziale mostrano la necessità di mantenere una prospettiva multidisciplinare che possa avvalersi, in uguale misura, del contributo delle discipline umanistiche e di quelle scientifiche per sviluppare una visione “meta-disciplinare”, capace di moltiplicare i punti di vista sull’uomo, evitando la settorializzazione e la staticità a cui essa può portare.

È da sottolineare, in tale ambito di considerazioni, l’importanza della “dimensione noetica” dell’esistenza: essa rappresenta la caratteristica distintiva dell’uomo, quel *quid* in più che lo differenzia da ogni altro essere vivente.

L’approccio neo-esistenziale ha visto inoltre la sua applicazione nei diversi ambiti delle professioni di aiuto, per i quali sono stati sviluppati strumenti in linea con i principi di tale approccio.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**150.1986 (23.) PSICOLOGIA UMANISTICA**

**BARBARA BARONE**

**LA PSICOSINTESI  
ASSAGIOLIANA  
NELLE PRATICHE  
DI COUNSELING  
FILOSOFICO**

**INTERSEZIONI TEORICHE,  
METODICHE E PRATICHE**



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-275-4

PRIMA EDIZIONE

**ROMA** 5 GIUGNO 2023

## INDICE

- 9      Capitolo I  
Una cornice di riferimento sintetica: la psicologia umanistica, esistenziale e transpersonale, correnti principi e pratiche  
1.1. Introduzione, 9 – 1.2. La Psicologia Umanistica, 10 – 1.3. La Psicologia Esistenziale, 17 – 1.4. La Psicologia Transpersonale, 29.
- 35     Capitolo II  
La struttura archetipica, integrale ed unitaria della Coscienza secondo la Psicosintesi e le correnti Transpersonali  
2.1. Alcune considerazioni sulla Psicosintesi, 35 – 2.2. L'io, le sub-personalità, il Sé, 39 – 2.3. La fase di integrazione personale, 56 – 2.4. La fase di risveglio al Sé transpersonale, 62.
- 75     Capitolo III  
La consulenza filosofica come prassi educativa psicosintetica: le finalità del *counseling* filosofico a sfondo esistenziale-psicosintetico

- 93    **Capitolo IV**  
Il ruolo ed il lavoro su di sé del *counselor* filosofico  
nella prospettiva psicosintetica, esistenziale e trans-  
personale
- 111   **Capitolo V**  
Alcune pratiche psicosintetiche nel *counseling* filosofico  
5.1. Integrazione della personalità: esplorazione e rivelazio-  
ne dell'io e dei suoi contenuti psichici, 111 – 5.2. La possibile  
esplorazione del Sé e dei suoi contenuti supercoscienti, 118 –  
5.3. La catarsi, la sublimazione e la trasformazione attraverso la  
stesura di un diario, 125 – 5.4. La percezione estetica come at-  
tività noetica, processo conoscitivo e apertura alla trascendenza:  
la conoscenza di sé attraverso la creatività e l'arte, 127.
- 141   *Conclusioni*
- 143   *Bibliografia*

## CAPITOLO I

# UNA CORNICE DI RIFERIMENTO SINTETICA LA PSICOLOGIA UMANISTICA, ESISTENZIALE E TRANSPERSONALE, CORRENTI, PRINCIPI E PRATICHE

### **1.1. Introduzione**

Il seguente saggio ha l'intenzione di apportare una visione unitaria di alcuni fattori essenziali nella ricerca sull'esistenza umana, enucleando quelle cause fondamentali e quei tratti teorici e pratici della ricerca psicologica, antropologica ed esistenziale, che hanno creato un nuovo paradigma conoscitivo agli inizi del XX secolo, rivolgendo nuovamente l'attenzione alle dimensioni soggettive, più nascoste, vitali ed implicite nell'individuo: la natura della sua soggettività cosciente ed i suoi processi interiori, la sua identità, i suoi moti emotivi, le sue direzioni mentali e desiderative, la sua necessità di creatività ed azione, autorealizzazione e auto-trascendenza. Sarà un percorso che rappresenta, per certi aspetti, un orizzonte di indagine ed un viatico alla pratica della psicosintesi così come può essere impiegata ed integrata attualmente nelle attività e nelle azioni di counseling filosofico.

## 1.2. La Psicologia Umanistica

La Psicologia Umanistica è ormai saldamente affermata come terza alternativa, tra la psicologia oggettivistica, comportamentistica ed il freudismo ortodosso. La letteratura che la riguarda è in rapido sviluppo. [...] Questa Terza Psicologia è ora una delle facce di una *Weltaschauung*, di una nuova filosofia della vita, di una concezione nuova dell'uomo, dell'inizio di un nuovo secolo di lavoro. [...] Dovrei pure osservare che, a mio avviso, la psicologia umanistica, la Terza forza della psicologia, è transitoria, è un prologo ad una Quarta psicologia ancor più elevata, trans-personale, trans-umana, incentrata sul cosmo anziché sui bisogni e sull'interesse umano, oltrepassando la condizione umana.

(H. Maslow, *Verso una psicologia dell'Essere*,  
Astrolabio-Ubaldini editore, Roma 1971)

Con queste parole lo psicologo A.H. Maslow apre la prefazione alla seconda edizione del suo *Verso una psicologia dell'Essere*, pubblicazione quanto mai significativa in quanto rappresenta l'enunciazione di quei presupposti teorici, pratici ed esistenziali che sono in America, già a partire dagli anni '50 del XX secolo, il "manifesto programmatico" di un nuovo modo di fare psicologia e di un nuovo modo di interrogarsi e di porsi di fronte all'esistenza e al senso dell'identità umana, del suo sviluppo, del suo buon-essere, della sua autorealizzazione e auto-trascendenza. Questa esigenza si collegava alla necessità di superare il paradigma riduzionista e determinista delle due correnti di studio e pratica clinica ereditate del XIX secolo: il comportamentismo oggettivante, nel quale l'attenzione era quasi del tutto delegata ai processi di stimolo-risposta ambientali,

eliminando la soggettività cosciente, ed il freudismo, legato ad una concezione psicologica umana circoscritta alle pulsione libidiche.

La psicologia umanista mette nuovamente al centro la questione della soggettività e dell'interiorità dell'essere umano all'interno delle dinamiche esistenziali individuali, sociali e collettive, facendone il *focus* principale nei processi di sviluppo della consapevolezza, delle motivazioni e dell'intenzionalità dell'agire umano, nonché delle sue potenzialità di trasformazione. Questo nuovo approccio deve molto anche alla ripresa delle istanze filosofiche ed esistenziali, nonché spirituali, di R.W. Emerson.

Snodo di tutte le riflessioni e gli sviluppi in campo psicologico, coevi e successivi, come saranno le posizioni transpersonali e psicosintetiche, l'approccio umanistico ha segnato delle tappe importanti come la fondazione dell'*American Association for Humanistic Psychology* (1962) che vedrà dialogare al suo interno studiosi, ricercatori e psicologi come G. Allport, R. May, C. Rogers, C. Buhler, nel tentativo di organizzare alcuni nuclei tematici e problematici fondamentali per la ricerca sulla natura umana nonché di quelle buone pratiche di aiuto che potessero sostenere efficacemente l'ampliamento degli orizzonti di pensiero e di realizzazione dell'esistenza, individuale e collettiva.

Altre correnti di studio, sia statunitensi che europee, che ritroviamo stazionare nell'alveo umanista sono la psicologia analitica di M.L. von Franz, la psicoanalisi di E. Fromm, la psicologia esistenziale di L. Binswanger, la logoterapia di V. Frankl, la Gestalt di F. Perls, l'Analisi Transazionale di E. Berne, la psicologia Umanistico-Esistenziale di L. de Marchi.

I nuclei tematici espressi, condivisi e praticati dall'*Association for Humanistic Psychology* – parafrasando l'elenco

dato in *Verso una psicologia dell'Essere*, pp. 15-16, di A. Maslow, integrato con *Introduzione alla psicologia umanistica* di C. Buhler e M. Allen (Armando editore, Roma, p. 11) – possono essere così riassunti:

1. *Attenzione primaria all'individuo, alla persona nella sua totalità, integrità ed esperienza*: è il fattore "olistico" ad essere assunto come parametro di riferimento e non solo una parte dell'essere umano. La presa in considerazione dell'aspetto soggettivo umano, la sua essenza inalterabile, la sua esperienza e la sua relazione diretta con il mondo e con sé stesso (il suo vissuto che include esperienze di individualità e di collettività), sono i punti cardine dell'indagine e delle pratiche psicologiche.
2. *Attenzione ai bisogni fondamentali umani*: sono indagati i bisogni di vita, di sicurezza, di appartenenza, di amore, di reciprocità, di rispetto di sé e degli altri, di autorealizzazione e di auto-trascendenza.
3. *Attenzione all'emergere delle qualità espressive e ricettive dell'umano, alle sue azioni e scelte nelle loro dinamiche fenomenologiche*: le qualità emotive ed affettive come la sensibilità, l'empatia, la ricettività, l'intuizione, l'immaginazione e le qualità mentali come il senso della ricerca, dell'esplorazione, del discernimento, della deliberazione, della volontà, della scelta, sono studiate come fattori creativi ed evolutivi all'interno di quel progetto esistenziale che è l'essere umano in un campo coscienziale ed espressivo in divenire e che può assumere i connotati qualitativi di bontà essenziale, di ispirazioni virtuose ed elevate e che può essere sviluppato ed incoraggiato attraverso una cura dedicata. In questo contesto anche l'espressione dubbiosa, tragica,

sofferente e frustrata dell'essere umano possono essere condizioni per lo sviluppo della consapevolezza e la presa in carico della trasformazione del proprio carattere e del proprio destino.

4. *Attenzione al significato*: si valorizza il senso interno dell'esperienza sia nella dimensione della ricerca clinica e psicologica sia nella dimensione analitica dell'individuo sottoposto a cura, visto come sperimentatore e creatore ermeneutico del suo mondo.
5. *Attenzione per l'integrità, la dignità ed il valore essenziale di ogni individuo*: la considerazione dell'essere umano in quanto fondamentalmente buono e portato al bene e la presa in carico dello sviluppo integrale ed unitario della persona che cerca espressione del suo potenziale e delle sue possibilità interiori.

Queste posizioni molto devono ad aspetti filosofici legati all'umanesimo, inteso non solo come periodo storico e culturale specifico, ma come l'attitudine sempre presente, ora più in evidenza ora più nascosta, di considerare la natura umana come un punto centrale di riflessione, alla ricerca di quell'"Adam Kadmon" inteso come archetipo di un essere completo, tendente alla perfezione, prodotto dallo sforzo e dall'intenzionalità umana orientate verso una ricerca profonda del senso del vivere e dell'esistere.

Un essere umano capace di sviluppare le virtù, etiche, noetiche, estetiche e politiche come la Prudenza – che apporta discernimento e saggezza nell'agire, il giusto mezzo –, la Temperanza – che riequilibra le forze e ci fa apprezzare la sensualità e le passioni nella loro dimensione positiva e nobile –, la Fortezza – che aiuta a concentrare le energie per un uso consapevole e benefico –, la Giustizia

– che restituisce il senso di ridurre ogni eccesso e disparità, il ripristino dell’uguaglianza, della misura equilibrata, della solidarietà –, la Bellezza – che fa partecipi di un ordine armonico che tutto esalta e che tutto include.

L’ideale di un individuo libero, autonomo, che attua le sue potenzialità, che usa la sua volontà, nel rispetto della dignità umana e dell’integrità interiore. La capacità di vedere i problemi da prospettive differenti e di offrire soluzioni creative ed originali.

L’atteggiamento verso l’apertura di nuovi orizzonti conoscitivi sull’umano, ha portato quindi il movimento della psicologia umanistica a riappropriarsi di questa “*humanitas perennis*” che in realtà non abbandona mai l’esplorazione e la ricerca in ogni ambito del sapere. Questo ha portato a dimostrare come la struttura umana sia un sistema complesso, interrelato ed integrato, la cui coscienza soggettiva produce evoluzione e sviluppo e al tempo stesso fruisce dei risultati del progresso.

La psicologia umanistica sottolinea l’irriducibilità di ogni soggetto, la sua natura unica ed originale, le sue motivazioni ad agire secondo valori, aspettative, motivazioni, bisogni, desideri, *visioni del mondo*, promossi da valenze qualitative come il senso dell’esplorazione, della ricerca, della comprensione, della creatività al fine di esprimere riccamente la propri umanità e non solo autorealizzarsi ma anche auto trascendersi; al tempo stesso vede, questo essere umano, inserito in un contesto di sviluppo sociale, politico, comunitario, ambientale, di cui indaga, psicologicamente, attività, processi e condizionamenti con la finalità di porre in evidenza quelle trame di relazioni che motivano gli scambi e permettono all’individuo di comprendersi, comprendere gli altri ed esistere nel Mondo.

Sul piano della praxis, il modo di relazionarsi del terapeuta umanista con il paziente, punta ad un incontro empatico, autentico, basato su un senso di intima reciprocità che abbatte steccati, condizionamenti e limiti sociali. In questa giusta prossimità, in un'atmosfera di accettazione ed accoglienza, la terapia cerca di rimuovere il disagio e promuovere una motivazione interiore del paziente per la propria crescita e trasformazione, per una possibile apertura di orizzonti del pensiero e di produzione di senso dell'esistere che attiva la gioia, un senso di liberazione ed un "camminare" autonomo.

In questo modo si promuove la *conoscenza di sé stessi* e lo sviluppo del *potenziale umano*.

Fra i tratti più importanti che segue uno psicologo umanista, ne emergono alcuni che sono imprescindibili per un approccio corretto alla persona:

- *Cura* dell'individuo nella sua completezza, ricchezza e molteplicità di aspetti (il paziente come cosmo); presenza di una lettura multilivello della vita del paziente come quello corporeo, emotivo, mentale, relazionale e sociale, valoriale ed etico, spirituale, approcciabili attraverso una traduzione che chiarifichi e restituisca il modo in cui il paziente li vive.
- *Attenzione* alla dimensione soggettiva della coscienza (senso di identità, sensazioni, percezioni, emozioni, credenze, idee, convinzioni, bisogni, aspettative, valori, ecc.) così come viene percepita, vissuta e compresa dall'individuo.
- *Sviluppo* di un atteggiamento impersonale del terapeuta rispetto alle sue visioni del mondo, aspettative e credenze, in maniera da rendere maggiormente "trasparenti" e

chiari i propri filtri percettivi ed osservativi, tali da recepire in maniera adeguata i vissuti del paziente. Si tratta di una *epochè* delle proprie proiezioni psichiche, della propria personalità, non al fine di sopprimerla ma al fine di soggiornare in una posizione coscienziale capace di vedere profondamente la natura delle cose e dell'esistenza con un atteggiamento includente, chiaro, non giudicante ed il più possibile ampio ed accettante.

- *Riconoscimento* del potenziale realizzativo di ogni persona; ogni essere umano è difatti portatore di semi qualitativi, di talenti e di facoltà, anche in nuce, che hanno la possibilità di svilupparsi facendo tendere l'individuo ad una più piena integrazione personale, espressione di sé e creatività, non dimenticando la costante presenza di impulsi verso la trascendenza.
- *Introdurre e portare* l'individuo a riconoscere e vivere sempre più secondo le proprie leggi interne (interiormente diretto) invece che soggetto a forze e condizionamenti esterni (eteronomia) o interni (elementi inconsci non riconosciuti). La volontà, il discernimento, il sentimento, la sensibilità nonché i fini, le aspirazioni, i valori, le immagini del futuro che l'essere umano ha in sé sono delle potenti energie coscienziali e realizzative che hanno maggior influenza sui moti storici, culturali, contestuali ed ambientali nei quali si situano e che modellano, in vista di un loro integrazione o di un loro superamento.
- *Rilevare e promuovere* la dimensione etica, noetica, estetica e creativa dell'esistenza. Ogni individuo è portatore, creatore e fruitore di valori, di visioni, di sensibilità, di idee, di attività immaginativa, rappresentativa e creativa. Sono delle dimensioni imprescindibile non solo del suo fare esperienza e del suo essere al mondo, ma del

suo sintetizzare interno, coscienziale, la qualità dei vissuti che queste funzioni apportano.

- *Concepire* la vita come una progressione continua verso stati di maggior espansione ed inclusività della coscienza, una direzione costante verso il buon-essere e come un “camminare” dell’essere umano, che pur nelle difficoltà e nelle sofferenze, tende naturalmente verso questi fini.
- *Riconoscimento* della libertà, dell’autonomia e della responsabilità proprie ad ogni essere nel suo percorso esistenziale, collettivo ed individuale.

In conclusione, la Psicologia Umanistica ha reso possibile tracciare nuovamente un percorso di conoscenza profonda della natura umana e del suo dispiegarsi nel mondo. Il suo contributo è stato rilevante al fine di restituire all’essere umano la sua *coscienza soggettiva*, valorizzando simultaneamente le sue *doti esplorative, ideative, ermeneutiche, creative*, rendendo così possibile l’ulteriore sviluppo della Psicologia Transpersonale. Questa, integra i dati, le esperienze, i vissuti di trascendenza, gli aspetti del sacro, nella coscienza ordinaria dell’uomo, collegando la sua esistenza individuale e collettiva con le energie e la coscienza cosmiche, a cui l’essere umano, nella sua integralità, appartiene.

### 1.3. La Psicologia Esistenziale

Conosci Te stesso

(Tempio di Apollo a Delfi)

La Psicologia Esistenziale ad indirizzo antropologico deve la sua nascita e trova i suoi nuclei e le sue questioni

fondamentali in quell'atanor alchemico che sono state le correnti di pensiero filosofiche, intellettuali e psicologiche sorte agli inizi del XX secolo; queste ricercavano la "struttura di fondo dell'esistenza", il suo significato e la natura dell'uomo in quanto tale postulandone una identità unica, originaria, irriducibile, irripetibile. Contribuirono a questo pensiero sull'essere dell'uomo e alla sua condizione esistenziale tragica, per via della sua singolarità – che è sintesi di "necessità e libertà" –, della sua solitudine e dell'angoscia generate dalle molteplici possibilità di vita e di realizzazione, dalla disperazione per essere incapace di risolvere il rapporto con se stesso – ossia di comprendersi, di ritrovarsi –, dall'inadeguatezza di vivere la propria profondità esistenziale, eppur sempre libero, autonomo, capace di entrare in questa profondità e di tracciare il proprio destino, di scegliere, lo ritroviamo già in Kierkegaard (1813-1855).

Ma anche nel pensiero di Nietzsche (1844) – che indaga i sentimenti dell'anima umana, le sue aspirazioni, i suoi momenti, i suoi dubbi, le sue colpe, i suoi valori, i suoi condizionamenti, la sua volontà di vivere e di potenza – emergono quelle riflessioni che caratterizzeranno la psicologia esistenziale non solo nella sua fase germinale ma anche in una fase più matura. Tali riflessioni si intrecceranno con il pensiero fenomenologico (Husserl, Heidegger, Jaspers, M.M. Ponty, Abbagnano) che considererà l'esistenza dell'uomo come *vis-suto soggettivo* di un "Mondo della vita" che si dis-piega, attimo per attimo, nei suoi moti di pensiero, affettivi, immaginativi, relazionali, comportamentali e creativi. Un mondo che il soggetto autocosciente comprende in sé, di cui è parte, delle cui trame è testimone attivo, tessitore e fruitore. Una vita quindi compresa e vissuta dall'*interno*, in una *relazione vivente* con gli altri e con il mondo. Questo apre ad

una *chiarificazione dell'esistenza*, che secondo Jaspers, porta l'essere umano a riflettere sul suo *essere in situazione, gettato nel mondo, implicato* in un destino che risente della sua *libertà originaria*, e della sua *decisione*. «Ovviamente ogni scelta comporta necessariamente un *rischio*, ma è solo attraverso la scelta, la decisione ed il rischio che l'uomo può "costituire autenticamente sé stesso"»<sup>(1)</sup>.

È quindi l'*essere autentico* – secondo la Fenomenologia – ad emergere quale soggetto creatore del suo *progetto esistenziale*, il quale gli fornisce uno spazio ed un tempo per il riconoscimento di sé e l'attualizzazione delle sue potenzialità, delle sue qualità e talenti. Ciò significa *vivere una vita autentica*, datrice di senso, significato, finalisticamente orientata.

È proprio queste considerazioni esistenziali e fenomenologiche che L. Binswanger, tra i fondatori della psicologia esistenziale, elaborerà nei suoi scritti *Daseinsanalyse* ed *Essere nel mondo*, libri essenziali per lo sviluppo dell'indirizzo psicologico e clinico esistenziale anche conosciuto come Antropoanalisi. In questa prospettiva l'essere umano non è più considerato, come nella scienza, una "cosa" o un "fatto" del mondo, ma come un'entità vivente che apre, organizza e dispiega un mondo, ossia un essere umano la cui "dimensione originaria" è nell'apertura al mondo, attento al tempo stesso al richiamo e all'appello dell'Essere (Heidegger), che diventa sua intima cura ed esigenza. Emergono, in questo contesto, assonanze kierkegaardiane di un essere umano che è trascendenza ed immanenza, libertà e necessità, possibilità e scelta.

È da rilevare come questo essere umano, per Binswanger, viva nel mondo secondo tre simultanee direzionalità: nel

---

(1) F. Brancaleone, *Existentialia*, O.F.B. editing, Curti 2004, p. 18.

mondo come ambiente e organismo naturale (Umwelt), nel mondo come relazionalità sociale (Mitwelt), nel mondo come propria coscienza (Eigenwelt). Al primo appartengono le forze naturali e pulsionali dell'individuo, la sua capacità di risposta e adattamento all'ambiente; nel secondo troviamo l'uomo nei suoi rapporti intersoggettivi, la sua cum-esistenza; nel terzo appare il suo "Ego", ossia la sua soggettività, autocoscienza, presenza, aperte all'Essere in quanto auto-trascendenza e all'esser-ci dell'esistenza in quanto immanenza vivente.

Un aspetto particolarmente rilevante all'interno della psicologia esistenziale è la connotazione del tempo. Un tempo della vita che vede costantemente interagire le sfere del passato e del futuro nel presente in cui si agisce, si lavora e si vive secondo un andamento che raccoglie i fattori psichici del passato, ancora capaci di dare senso e di sostenere un senso di identità, e organizza e struttura le visioni future, attualizzandole. Nella prospettiva di un essere umano orientato al passato, il futuro è nebuloso e può sfuggire, si vive in una archeologia della mente e degli affetti perdendo ogni connessione con il possibile; nella prospettiva di un essere umano rivolto al futuro, il passato si "dissolve", vivendo maggiormente nelle possibilità ancora da attuare, nel desiderio, nella speranza, nell'azione creativa: un "futuro in fieri". La situazione di un "flusso ottimale" e armonico del tempo, per Binswanger, poggia su un costante orientamento al futuro, partendo da un sostegno del passato ed è forse in questo senso che l'uomo vive un Eterno Presente in cui Passato, Presente e Futuro co-emergono, coesistono e interagiscono costantemente. È quindi nell'ottica di una *vita aperta* supportata dall'*esperienza passata* che si pone l'esistenza di un essere umano capace di scelte, capace di dare